L'OVEST CHE CAMBIA

Gli abitanti crescono ancora ma meno di una volta

I dati dell'indagine demografica su 58 Comuni bresciani svolta dalla Fondazione Cogeme. Metà famiglie senza figli

OVEST I bresciani continuano a crescere. In Franciacorta, sul Sebino, nella pianura. Italiani e stranieri, cittadini nostrani o provenienti dalle province vicine. Una tendenza inarrestabile negli ultimi trent'anni, ma ora in fase calante. Un movimento dovuto all'immigrazione, che ha cambiato, eccome, l'Ovest bresciano, modellando un sistema multietnico, dove la popolazione invecchia vivendo più a lungo, ma la società ringiovanisce.

Il quadro emerge dall'indagine condotta dalla Fondazione Cogeme, l'ottavo rapporto sulla situazione demografica nei 77 Comuni bresciani e bergamaschi in cui opera la multiutility. Curato dal sociologo Gabriele Ringhini in sintonia con il segretario della Fondazione, Simone Mazzata, il lavoro unisce al pregio della scientificità quello dell'utilità. Il suo scopo, infatti, è fornire alle amministrazioni pubbliche gli strumenti conoscitivi per le politiche sociali e della casa: per aumentare, cioè, la qualità della vita in questi territori. Ci occuperemo qui dei 58 Comuni bresciani (vedi l'elenco a fianco), con un'attenzione particolare ai 20 della Franciacorta e ai 22 della pianura che aderiscono al progetto Cogeme per uno sviluppo sostenibile.

Si cresce, dunque, ma meno di prima. Dal 1981 al 31 dicembre 2010 gli abitanti nei 58 paesi considerati sono passati da 260.100 a 365.976 (+40,7%), nei 20 della Franciacorta da 116.528 a 169.858 (+45,8%), nei 22 della pianura sostenibile da 90.219 a 130.935 (+45,1%). L'aumento più marcato, quindi, è avvenuto in Franciacorta, dove alla disponibilità di casa, lavoro, servizi si è aggiunta l'attrattiva di un territorio suggestivo per storia e ambiente.

In questo trentennio l'anno di maggiore crescita è stato il 2001 con il 10,7% nei 58 Comuni, il 12,9 in Franciacorta. Poi si è scesi, fino al 4,9% del 2010 sul 2009. Una caduta (nella crescita) probabilmente irreversibile. «Le ragioni del calo sono diverse» spiega il sociologo Gabriele Ringhini. «Innanzitutto arrivano meno stranieri. Gli immigrati, poi, fanno meno figli per ragioni economiche e perché assimilano i nostri costumi e modi di vita». Infine i rientri: «Possiamo valutare intorno al 6-8% gli stranieri che a causa della crisi sono tornati in patria». L'aumento della popolazione continuerà ancora per qualche anno, ma in relazione sempre più stretta alla capacità di garantire opportunità di lavoro e qualità della vita. Fino a raggiungere una quota fisiologica.

IRREVERSIBILE
Il calo della crescita è un dato ormai assodato innanzitutto per l'arrivo di meno stranieri

Vediamo ora le famiglie. In trent'anni nei 77 Comuni Cogeme sono aumentate del 70,6% rispetto al 38,3% della popolazione. Nel 1981, però, il numero medio dei componenti era di 3,1, oggi è di 2,5. In questo periodo i nuclei con un solo componente sono cresciuti del 93%, quelli con due del 72%, con tre del 41. Le famiglie numerose sono drasticamente calate: -30% con cinque membri, -50% con sei. A prevalere sono le famiglie con due componenti (26,8%), seguite da quelle con tre (24,5%) e con uno (22,4%). Sembra un paradosso, ma l'aumento dei nuclei è coinciso con il calo dei figli: famiglie con la sola coppia o con al massimo un figlio. La divisione è netta: sul totale metà famiglie è senza figli. Una conferma delle tendenze in atto da tempo, ma anche della necessità di politiche che possano incentivare l'investimento sulle nuove generazioni.

Enrico Mirani

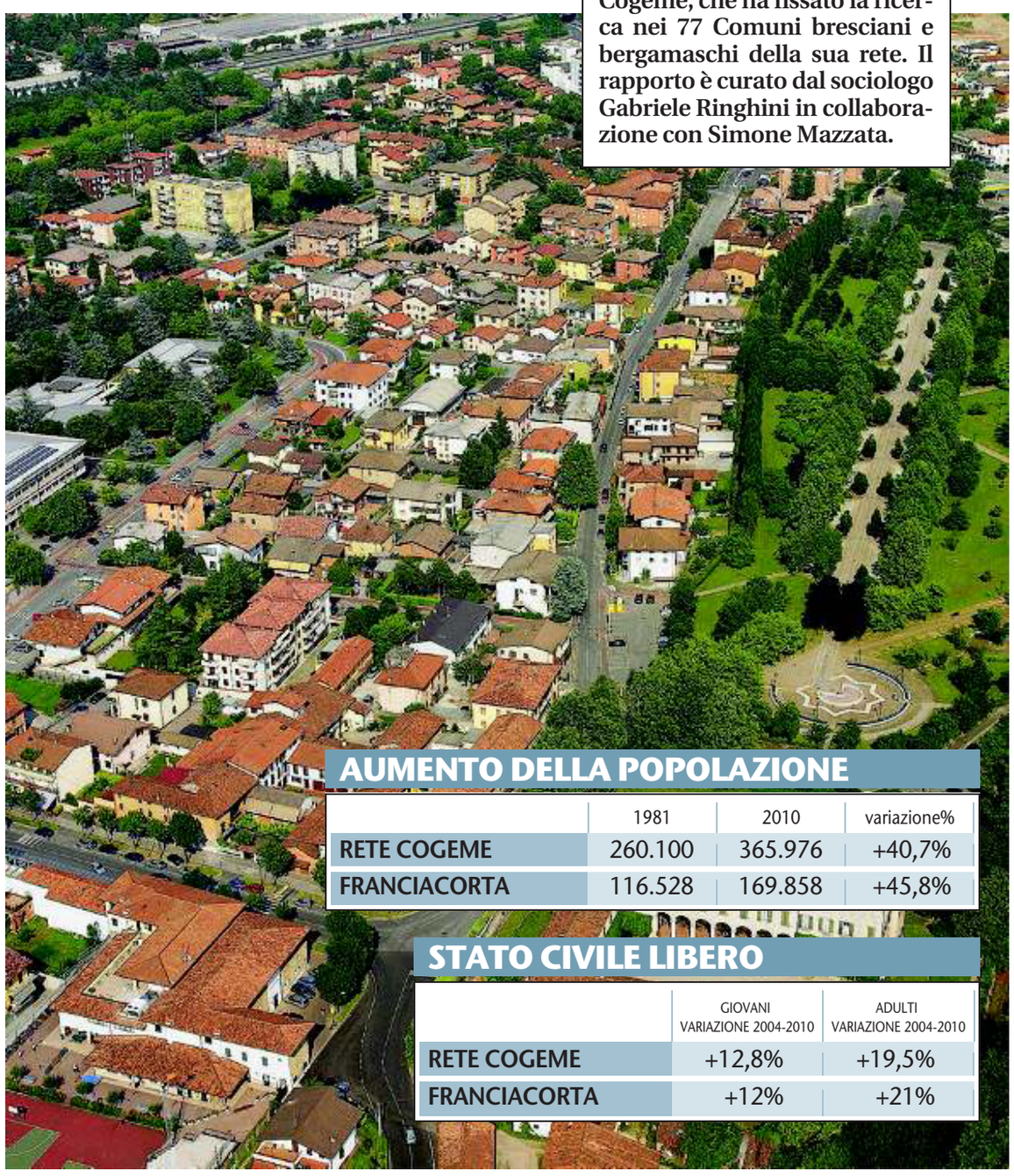
LA SCHEDA

CHE COSA

In queste due pagine presentiamo i risultati salienti della ricerca «Indagini demografiche per le politiche sociali», ottavo rapporto. Una messe di dati e valutazioni a disposizione di amministratori pubblici e cittadini allo scopo di conoscere meglio il territorio e programmare gli interventi opportuni.

CHI

Il committente è la Fondazione Cogeme, che ha fissato la ricerca nei 77 Comuni bresciani e bergamaschi della sua rete. Il rapporto è curato dal sociologo Gabriele Ringhini in collaborazione con Simone Mazzata.



AUMENTO DELLA POPOLAZIONE

	1981	2010	variazione%
RETE COGEME	260.100	365.976	+40,7%
FRANCIACORTA	116.528	169.858	+45,8%

STATO CIVILE LIBERO

	GIOVANI VARIAZIONE 2004-2010	ADULTI VARIAZIONE 2004-2010
RETE COGEME	+12,8%	+19,5%
FRANCIACORTA	+12%	+21%

I COMUNI BRESCIANI DELLA RETE COGEME

ADRO
ANGOLO TERME
AZZANO MELLA
BARBARIGA
BERLINGO
BORGO SAN GIACOMO
BRANDICO
CASTEGNATO
CASTEL MELLA
CASTELCOVATI
CASTREZZATO
CAZZAGO SAN MARTINO
CHIARI
COCCAGLIO
COLOGNE
COMEZZANO-CIZZAGO
CORTE FRANCA
CORZANO
DELLO
ERBUSCO
FLERO
ISEO
LOGRATO
LONGHENA
MACLODIO
MAIRANO
MARONE
MONTE ISOLA
MONTICELLI BRUSATI
ORZINUOVI
ORZIVECCHI
OSPITALETTO
PADERNO FRANCIACORTA
PALAZZOLO SULL'OGLIO
PARATICO
PASSIRANO
PIAN CAMUNO
PISOGNE
POMPIANO
PONCARALE
PONTOGLIO
PROVAGLIO
QUINZANO D'OGLIO
ROCCAFRANCA
RODENGO SAIANO
RONCADELLE
ROVATO
RUDIANO
SALE MARASINO
SAN PAOLO
SULZANO
TORBOLE CASAGLIA
TRAVAGLIATO
TRENZANO
URAGO D'OGLIO
VEROLAVECCHIA
VILLACHIARA
ZONE

Matrimonio addio: in aumento i «liberi»

OVEST Calano i matrimoni, aumentano i divorzi, si diffondono le convivenze. La condizione cosiddetta di stato libero è sempre più praticata, sia fra i giovani che fra gli adulti: riguarda chi non è sposato, chi convive, chi è separato/divorziato. I modi di vivere dei bresciani sono cambiati. L'indagine della Fondazione Cogeme conferma il radicarsi di tendenze e abitudini. Nei 58 Comuni considerati, fra il 2004 e il 2010 i giovani (da 0 a 24 anni) «liberi» sono cresciuti del 12,8%, gli adulti del 19,5%. I coniugati sono aumentati solo del 7,5%, i divorziati di oltre il 67%. Nello specifico, in Franciacorta vivono 43.900 under 25, il 98,6% in condizione di stato libero (+12%). La prospettiva del matrimonio viene rinviata sempre più nel tempo: la crisi, la precarietà, il problema della casa influiscono certamente. Ma si tratta anche di una scelta culturale e di vita, che riguarda pure il 21,2% degli adulti. Nei ventidue Comuni del progetto pianura sostenibile i giovani «liberi» sono cresciuti del 15,6%, gli adulti del 22,4%. In questi ultimi anni si è verificata anche un'esplosione dei divorzi, +61,8% in Franciacorta, +70,1% in pianura. In valore assoluto, sull'intera rete Cogeme (77 paesi), ha significato passare da 4.491 persone a 7.563: il 2,6% della popolazione. È una cifra molto inferiore alla realtà dei divorziati di fatto, visto che si riferisce solo alle situazioni legalmente riconosciute dal tribunale. Così come è impossibile quantificare le convivenze e i matrimoni di fatto.

Interessanti anche i dati sulla vedovanza. C'è un calo percentuale dei soggetti in questa condizione rispetto alla popolazione totale (dal 9,3 all'8,6), ma d'altra parte si registra una crescita in valore assoluto (in Franciacorta dell'1,8%, in pianura del 3,5%). In altre parole significa che migliorando la salute si prolunga la vita di coppia, tuttavia aumentano di più i singoli vedovi/vedove. Spesso persone sole e malate. Un'altra indicazione per le politiche sociali.

e. mir.

Vigneti ad Erbusco. La Franciacorta esercita una forte attrattiva

«Il senso del luogo» in Franciacorta e Sebino

In un volume gli atti del convegno sulle trasformazioni del paesaggio

FRANCIACORTA Il senso del luogo ovvero la percezione del paesaggio, naturale o costruito, trasmessa dall'osservazione, dall'arte, dalla letteratura, dall'esperienza collettiva o individuale. Tutto ciò che induce nell'uomo il senso di appartenenza e il radicamento ad un posto. Sono i temi al centro del convegno di studi promosso nell'ottobre del 2010 ad Iseo dal Centro Culturale Artistico di Franciacorta e Sebino. Gli atti di quella giornata sono stati adesso pubblicati nei quaderni della Fondazione Cogeme. Il volume, che si intitola proprio «Il Senso del Luogo. Paesaggi di Franciacorta e Sebino», è ricco di contributi interessanti di docenti universitari, amministratori pubblici, studiosi.

Il territorio è visto con gli occhi della storia, dell'arte e della letteratura, ma anche attraverso lo sviluppo urbanistico recente e le modificazioni del paesaggio agrario intervenute nell'ultimo cinquantennio. «La Franciacorta - scrive la curatrice Ivana Passamani - può essere considerata un esteso museo ambientale», ma anche un paesaggio culturale «in quanto continuo, organicamente voluto». Un obiettivo dovrebbe essere «delineare correttamente i possibili scenari futuri, tendendo a cercare un equilibrio tra sviluppo sostenibile e valorizzazione agro-turistica nell'ottica di considerare il paesaggio come risorsa». Il volume ribadisce la proposta avanzata durante il convegno: costituire un Osservatorio del paesaggio franciacortino per tutelarne la qualità. Una iniziativa in linea, del resto, con il dibattito in corso sulla necessità di salvaguardare questa zona preziosa di territorio bresciano. Per richiedere il volume: fondazione@cogeme.net; cultura@infranciacorta.com.

L'OVEST CHE CAMBIA

La popolazione invecchia la società ringiovanisce

I minori superano gli anziani: merito degli immigrati In calo la fascia dai 19 ai 29 anni: colpa della denatalità

OVEST «Una primavera demografica». Così il sociologo Gabriele Ringhini, autore della ricerca, chiama il fenomeno. Un mutamento in atto da qualche anno, che smentisce il luogo comune secondo cui il futuro sarà fatto di vecchi. Certo, si vive di più e la popolazione anziana cresce, ma stanno avanzando nuove generazioni che hanno bisogno di scuole e servizi, fra un po' di case e lavoro.
Il merito di questa nuova linfa che rinvigorisce la pianta bresciana è degli immigrati. Ecco i due numeri fondamentali: 19% e 16,2%. Il primo rappresenta i minorenni nell'area Cogeme (77 Comuni bresciani e bergamaschi), vale a dire 81.606 soggetti (su oltre 428mila abitanti), il secondo gli over 64, cioè 69.239 persone. I giovanissimi, dunque, superano di gran lunga gli anziani. Ma se i minorenni costituiscono il 17,6% della popolazione italiana e gli anziani il 18,4%, per gli stranieri le percentuali sono del 28,5 e dell'1,5. Cifre che danno corpo all'esperienza quotidiana di ciò che vediamo nelle nostre scuole, sempre più multietniche.
Nel periodo 2004-2010 nei 58 Comuni bresciani Cogeme i minori sono cresciuti del 18% (gli anziani del 16%). Un aumento sbilanciato: i ragazzi stranieri sono saliti del 127%, quelli italiani solo del 5,1%; in Franciacorta siamo al 102% contro il 7, in pianura addirittura al 135% contro il 7,4. «Sono numeri che devono far riflettere i pubblici amministratori» commenta Ringhini: «Per la composizione etnica, sociale, demografica mutata delle comunità e quindi per le conseguenze sul piano delle politiche da adottare nel settore servizi».

Una «primavera demografica» che richiederà scuole e servizi

Un dato significativo: in generale tutte le prime cinque classi di età (legate all'obbligo scolastico) sono cresciute in maniera omogenea, con un picco del 21,3% fra i neonati (da 0 a 2 anni). In Franciacorta gli stranieri fra 0 e 2 anni dal 2004 al 2010 sono cresciuti dell'89,8% (gli italiani 5,2%), fra 3 e 5 del 118,9% (5,8), dai 6 ai 10 anni del 113,6% (8,1), dagli 11 ai 13 del 102,8% (7,1), dai 14 ai 18 dell'82,2% (8,2). In pianura, nell'ordine, le percentuali sono queste: 129,2 (5,9 gli italiani), 152,9 (7,2), 139,5 (10,2), 134,4 (6,9) e 112,4 (6,8). In valore assoluto (anno 2010) nei 22 Comuni di pianura sostenibile parliamo di 5.305 minori stranieri contro i 21.196 italiani: questi ultimi restano ovviamente una netta maggioranza, che però andrà sempre più ad assottigliarsi.
Fa da contraltare un altro fenomeno: il calo della popolazione fra i 19 e i 29 anni. Rispetto al 2004 questa fascia registra un -5,5% in Franciacorta e un -3,9 in pianura. È il frutto della forte denatalità dei nostri territori, dove nascono pochi bambini (italiani) da oltre vent'anni. Se escludiamo i cittadini stranieri, il calo percentuale è ancora più clamoroso: -14 in Franciacorta e -15,8 nella Bassa.
Gli anziani, invece, crescono, ma non in modo particolarmente elevato; un aumento fisiologico dovuto al miglioramento delle condizioni di salute. All'interno di questa categoria si rafforza l'importanza della quarta età, cioè di coloro che hanno oltre 75 anni: in sei anni sono cresciuti del 24,5% rispetto al 9,7 dei soggetti fra 65 e 74 anni. Una popolazione con esigenze ben precise in termini di aiuto, anche in questo caso da porre all'attenzione degli amministratori pubblici. **e. mir.**

DA OGGI

Tutti i dati disponibili on line

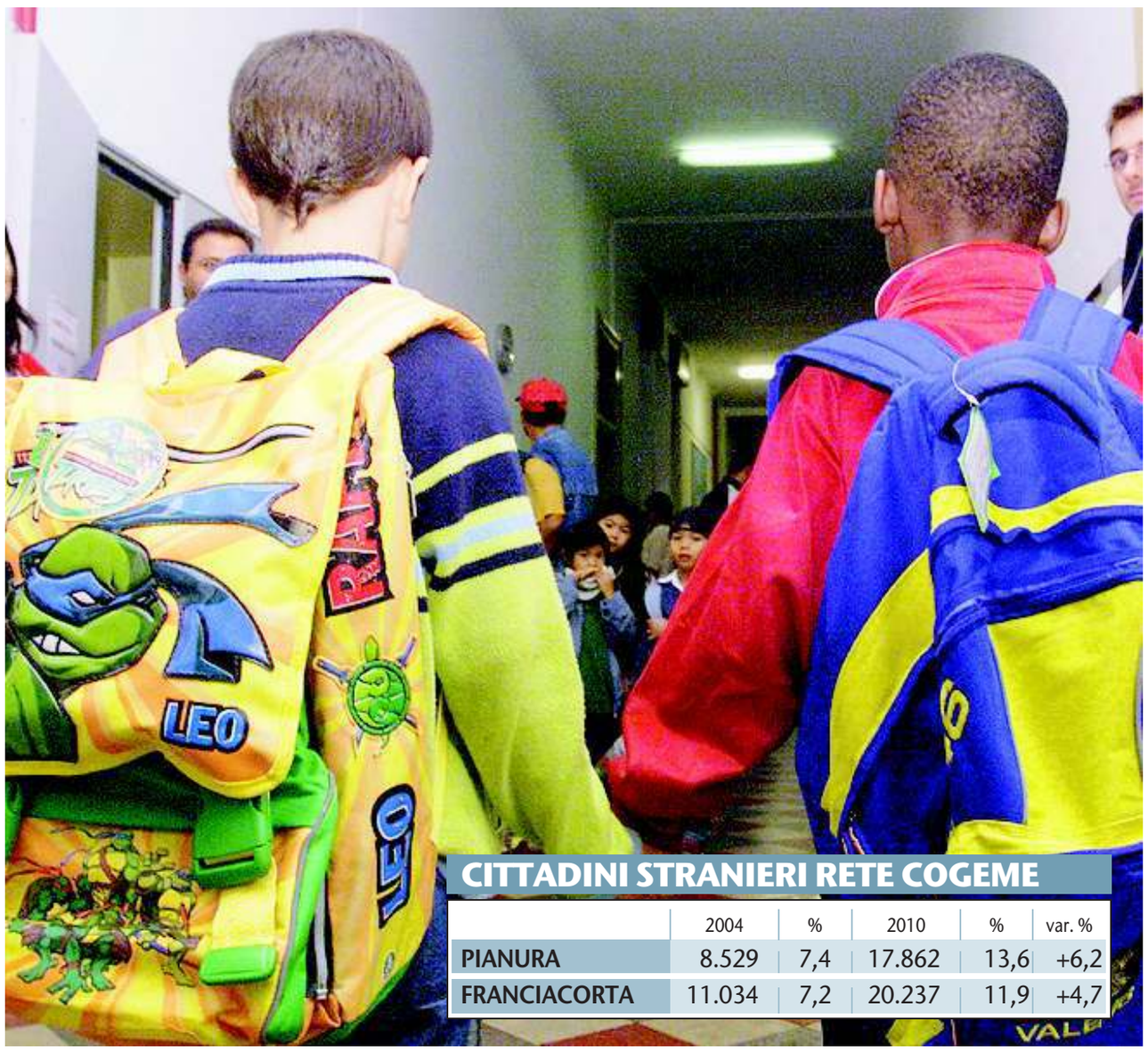
L'indagine sarà pubblicata nel sito fondazione.cogeme.net. Da oggi, mercoledì, sono disponibili i seguenti documenti: Indagine 2012, sintesi e pdf intero del volume; Rete Territoriale Fondazione Cogeme (cartina aggiornata); dati per singolo Comune investito dall'indagine. I due Focus sull'Area Franciacorta e Area Pianura Sostenibile saranno invece pubblicati on line a partire da venerdì 22.

PROGETTO

I Comuni di Pianura sostenibile

I Comuni bresciani del progetto pianura sostenibile considerati in queste pagine sono: Azzano, Barbariga, Berlingo, Capriano del Colle, Castel Mella, Comezzano-Cizzago, Corzano, Flero, Lograto, Longhena, Maclodio, Mairano, Orzinuovi, Palazzolo, Quinzano, Roncadelle, Rudiano, Torbole Casaglia, Travagliato, Urago d'Oglio, Villachiara. Si aggiunge il bergamasco Calcio.

Dall'alto: il sociologo Gabriele Ringhini e il segretario della Fondazione, Mazzata



CITTADINI STRANIERI RETE COGEME

	2004	%	2010	%	var. %
PIANURA	8.529	7,4	17.862	13,6	+6,2
FRANCIACORTA	11.034	7,2	20.237	11,9	+4,7

L'integrazione si costruisce sui banchi di scuola

OVEST Un futuro sempre più multietnico, segnato dall'integrazione fra locali e immigrati, ormai in buona parte provenienti dall'Europa; un futuro si spera solidale, spinto dalle nuove generazioni che stanno imparando sui banchi di scuola a convivere, ad avere fiducia, scambiarsi esperienze. È quello che attende l'Ovest bresciano secondo le indicazioni demografiche e culturali attuali. In provincia di Brescia i cittadini stranieri sono il 13,5% contro il 7,5 dell'Italia e il 10,7 della Lombardia. Mentre la pianura rispecchia il dato provinciale, in Franciacorta siamo all'11,9%. Al 31 dicembre 2010 nei 22 Comuni del progetto pianura sostenibile vivevano 17.862 immigrati (+6,2% rispetto al 2004), nei 20 franciacortini erano 20.237 (+4,7). Il concorso degli immigrati alla crescita complessiva della popolazione è del 57,7% in Franciacorta e del 62,2% nella pianura.
Secondo Gabriele Ringhini e Simone Mazzata, che hanno curato il rapporto, «sono in fase di superamento quegli approcci emotivi che vedevano negli stranieri una potenziale minaccia, un costo sociale, un attentato all'occupazione, una presenza di disturbo». Dal loro arrivo in massa sono passati vent'anni in cui si è «prodotta una nuova generazione di giovani, figli di immigrati, ma nati e vissuti nei nostri territori». Il che ha significato crescere con i nostri ragazzi: «Saranno insieme - dice Ringhini - anche nel futuro professionale, abitativo, affettivo, umano e sociale». Insomma, le nuove generazioni trascinano le altre verso l'integrazione.
Gli esperti avanzano previsioni demografiche fino al 2013. Tenendo conto che le variabili sono molte: ad esempio la crisi economica che blocca le quote di ingresso, l'instabilità politica di molte aree dell'Africa e dell'Asia. La proiezione per la Franciacorta parla di 177mila cittadini al dicembre 2013, con una crescita del 4% rispetto al 2010. La popolazione straniera dovrebbe salire al 14%, con un'espansione ulteriore delle fasce minori di età.
«In questo contesto la scuola e i servizi all'infanzia - sottolinea il sociologo - assumono un ruolo strategico, in grado di farsi cerniera di raccordi educativi anche tra le famiglie e il contesto quotidiano di vita dei bambini. La scuola dovrà confermarsi sempre più insostituibile agenzia di socializzazione e di coesione sociale». La costruzione di una società integrata richiede uno sforzo quotidiano. «Si percepisce di vivere in un nuovo sistema complesso, sempre più multi, ma si fatica a trovare un percorso comune di crescita collettiva. È indispensabile - chiude Ringhini - formare a quella cittadinanza attiva che solo con la partecipazione democratica e con l'associazionismo riuscirà a produrre la nuova società arricchita dai diversi contributi». **m.**

Stranieri, un esercito che arriva da 129 Paesi del mondo

Prevalgono i marocchini, seguiti dagli albanesi e dai rumeni. In aumento gli indiani

Indiani al lavoro in un allevamento della Bassa

OVEST Gli stranieri presenti nei 77 Comuni della rete Cogeme provengono da 129 Paesi diversi. Un bel campionario dei popoli della terra: il 44,7% arriva dall'Europa, il 34,5% dall'Africa, il 18,6 dall'Asia e il 2,1 dall'America. In Franciacorta le percentuali sono 42,8 Europa, 33,8 Africa, 20,4 Asia e 3 America. In testa sono i cittadini del Marocco (2.673 al 31 dicembre 2010), seguiti dagli albanesi (2.373), dai rumeni (2.264), dai pakistani (2.031) e dai senegalesi (1.411). In grande espansione soprattutto i rumeni che nel periodo 2004-2010 sono più che triplicati: un fattore dovuto all'ingresso nell'Unione Europea nel 2007. Balzo anche degli indiani, sesta comunità per numero, passati da 425 a 1.206. Centoventi le nazionalità presenti.
Stessa graduatoria nella pianura, con l'eccezione degli indiani che occupano il terzo posto superando i rumeni: fondamentale il richiamo dei lavori agricoli e soprattutto dell'allevamento del bestiame. Al 31 dicembre 2010, dunque, nei 22 Comuni considerati c'erano 2.473 marocchini. 2.320 albanesi, 2.314 indiani, 1.722 rumeni (quadruplicati rispetto al 2004); seguono Pakistan, Senegal, Serbia e Kosovo. Centotredici le nazionalità presenti: 42,5% dall'Europa, 30,6% dall'Africa, 25,2% dall'Asia, 1,7% dall'America.
Nei territori, tuttavia, si registra anche la cosiddetta immigrazione domestica, vale a dire cittadini italiani arrivati per lo più da altre parti del Bresciano o della Bergamasca. Si tratta di un fenomeno consistente, legato in particolare alla disponibilità di case e alla qualità della vita offerta da un'area come la Franciacorta, che però dà segni di frenata. Comunque un fatto da considerare analizzando i mutamenti delle comunità.